

“Tutti i nomi del mondo” di Eraldo Affinati

Prima edizione, 2018, Mondadori

-Prologo al Colle Oppio

-pagina 16, rigo 9, dopo “(Guarda che ‘o famo pe’ davvero!)”

Sentitevi liberi di sfogarvi, ditemi tutto quello che vi siete tenuti dentro, tutto quello che non siete riusciti a dirmi per la paura, per la vergogna, per l'emozione.

(N'effetti ho sempre voluto ditte che avvolte eri 'npo' stronzo.)

Ormai non siete più miei studenti, ma mi piace ricordarvi così. Con gli occhi spalancati sui libri, le bocche aperte, meravigliate davanti a esercizi in una lingua a voi ancora estranea, ma le mani impazienti di chi ha bisogno di fare qualcosa per distrarsi da problemi più grossi.

(Me sarebbe piaciuta di più 'na partita a pallone.)

Tenere le dita occupate a scrivere, invece che a rubare nei supermercati, a proteggersi dalle botte, o ad asciugarsi lacrime furtive.

(Aò, ma me stai a chiamà 'ncausa?)

Voglio sapere ogni cosa. Molti mi dicono che sono stato un faro nella notte.

(Lecchini.)

Ma non dev'essere stato così per tutti. Spiegate mi i miei errori, ditemi come avrei potuto correggerli, aiutatemi a capire.

(Ma che devi capì?)

A capire chi sono. E se lo sono anche grazie a voi.

(Sei n'professore, un maestro de vita.)

E non sarà semplice. Ho ripercorso spesso i ricordi di quegli anni in cui vi ho conosciuti. Ero pieno di speranze, carico, entusiasta. Non saprei dire se io abbia mantenuto questa atmosfera durante tutto il periodo del mio insegnamento, ed è per questo che mi rivolgo a voi.

(Dicce tutto.)

C'è qualcuno, tra voi tutti, che non ha vissuto bene il tempo passato sui banchi? O, forse peggio, c'è qualcuno a cui è sembrato indifferente?

(Vedemo.)

Forse è chiedere troppo, ma non posso non pensarci. Ogni notte, rivedo le vostre spalle; alcune forti, altre deboli, altre curve, rassegnate, perché gli articoli determinativi sono incomprensibili. Ricordo alcuni sorrisi, sinceri, altri amari, pochi derisori. Le fronti aggrottate, le sopracciglia inarcate, i nasi arricciati, le orecchie tese.

(A tipo stolcher.)

E mi venite in mente voi. Non oso pensare di essere stato protagonista, ma spero di aver potuto fare almeno la comparsa occasionale nei vostri pensieri.

(Stai a dì che me faccio e film?)

Per tutti questi anni, non ho avuto il coraggio di interrogarvi. Ma adesso non posso più aspettare. Sta a voi decidere come rispondermi. Possiamo parlarci, scriverci, o anche solo pensarci. Capirò.

(Anvedi tu che genio.)

Vi ho dedicato una vita. Pensavo bastasse, ma probabilmente l'ho dato per scontato. Ripercorriamo insieme le vostre, seppur dolorose, e miglioriamoci insieme. Questo libro sarà scritto per me, per voi, e per chiunque abbia voglia di imparare a sbagliare. Servirà a conservare le nostre parole, e a impedire che sbiadiscano.

(Ar massimo ce ripassiamo a penna sopra.)